

La 'ndrangheta ricicla "fuori casa"

CATANZARO - Sembra divisa in due la Calabria dei reati economici, per come viene descritta dalle reazioni dei presidenti delle due Corti d'appello locali all'apertura dell'anno giudiziario. In tutta la parte settentrionale e centrale, si registrano reati societari in aumento vertiginoso, così come quelli di bancarotta e le frodi comunitarie. Nel Reggino viene invece evidenziata l'usura. In nessuna parte della Calabria, invece, ci sono accenni ai collegamenti della 'ndrangheta con l'economia locale: come si spiega nella relazione sul distretto di Catanzaro, le cosche tendono a effettuare investimenti fuori dalla regione, tanto che si può parlare di «spvincializzazione» della 'ndrangheta. Il che rende difficile individuare e sequestrare i patrimoni delle famiglie mafiose.

In entrambi i distretti il posto di presidente della Corte è vacante: attualmente il ruolo è coperto da due magistrati facenti funzioni, Rinaldo Commodoro a Catanzaro e Pasquale Adorno a Reggio.

Nord e centro - Il distretto della Corte d'appello di Catanzaro, che comprende otto Tribunali di quattro province calabresi (quelle di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia) registra una diminuzione dei reati contro la persona e la crescita di quelli contro il patrimonio.

Dal 1° luglio 2004 al 30 giugno dell'anno scorso, sono stati aperti più del doppio dei processi per bancarotta: si è passati dai 66 reati dei 12 mesi precedenti ai 161 del 2005. Di cinque volte sono aumentate le contestazioni di reati societari, passando da sei a 31: un dato in controtendenza rispetto al resto del Sud, dove invece ha prevalso l'effetto delle norme meno severe varate nel 2001.

Raddoppiate le frodi comunitarie: da 56 a 119. E, secondo la relazione di Commodoro, questo è un numero destinato ad aumentare considerevolmente: sono cominciati nel 2005 e proseguiranno quest'anno controlli mirati della Guardia di finanza sulle imprese beneficiarie di finanziamenti del Por (Programma operativo regionale, alimentato prevalentemente appunto con fondi Ue) realizzando capannoni vuoti senza avviare vere attività. I controlli riguardano anche i destinatari degli incentivi nazionali previsti dalla legge 488/92.

Reggio - Non sono stati forniti dati specifici sui reati contro il patrimonio o di natura economica, ma la relazione si è soffermata sulla «triste piaga dell'usura». Adorno ha detto: «I sistemi industriale, commerciale e bancario si rimpallano la responsabilità della situazione». Da una parte le banche, che «lamentano scarsa propensione delle imprese al reinvestimento degli utili, opacità dei bilanci e alte sofferenze»; dall'altra gli imprenditori, che «imputano al sistema bancario la scarsa propensione a reinvestire i risparmi sul territorio regionale, tassi d'interesse superiori a quelli praticati nel resto d'Italia, insufficiente preparazione dei funzionari bancari legati esclusivamente alla cultura della valutazione di garanzie reali, scarsa propensione all'erogazione di fidi ancorché garantiti al 100% dalle disponibilità finanziarie sui fondi antiracket-antiusura».

Vinicio Leonetti